



Tutela o discriminazione?

“Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un bambino autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri della sua comunità”. (Art. 30 della Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza).

SCUSE E RIPARAZIONI⁴

Dal 1995 al 1997 la ‘Commissione per i diritti umani e le pari opportunità’ del governo australiano condusse una inchiesta nazionale sulle *generazioni rubate*. Nell'aprile 1997, i risultati della Commissione furono pubblicati nel rapporto *Bringing Them Home*, che descriveva in dettaglio leggi, politiche e pratiche che avevano consentito di togliere i bambini alle loro famiglie. Il rapporto conteneva 54 Raccomandazioni per riparare le violazioni subite dai nativi e dagli abitanti delle isole dello Stretto di Torres. Una raccomandazione chiave del rapporto sottolineava la necessità di un riconoscimento ufficiale e di scuse formali per l'allontanamento forzato dei bambini nativi e delle isole dello Stretto di Torres.

Nel 1998 migliaia di australiani parteciparono alla campagna *Sorry Book* culminata nel primo **National Sorry Day**, il 26 maggio 1998. Le proteste portarono il primo ministro Kevin Rudd a porgere, il 13 febbraio 2008, le scuse formali alle persone rappresentanti delle *generazioni rubate*, a nome del Parlamento australiano. Un'altra raccomandazione prevedeva delle riparazioni finanziarie per le persone che erano state allontanate con la forza.

Nel 2002, il primo rappresentante delle *generazioni rubate* ricevette un risarcimento per le aggressioni sessuali e le lesioni subite, dopo che le autorità lo avevano allontanato dalla sua famiglia. Nel 2007 anche Bruce Trevorrow ottenne un risarcimento, per l'allontanamento dalla sua famiglia quando era bambino. Da allora, diversi Stati (tra cui la Tasmania (2006), il sud Australia (2015) e il New South Wales (2016)) hanno istituito dei piani di compensazione per le *generazioni rubate*.

Il fenomeno

In passato, alcuni Stati, mossi dalla pretesa di tutelare le persone minorenni, hanno messo in atto pratiche legislative per separare le bambine e i bambini dal nucleo familiare di origine, considerando la loro cultura di appartenenza pregiudizievole per il loro sviluppo, solo perché diversa. In alcuni casi questo fenomeno ha raggiunto dimensioni notevoli e oggi, anche se molto ridimensionato, potrebbe non essere scomparso del tutto.

Stolen generations (Generazioni rubate)

Con il termine “*generazioni rubate*” si intendono le generazioni di bambine e bambini nativi e degli abitanti delle isole dello Stretto di Torres che furono sottratti alle loro famiglie e alle loro comunità negli Stati e nei territori dell'Australia, a seguito delle politiche del governo. Il termine “*stolen generations*” fu coniato per la prima volta da Peter Read, professore di storia all'Australian National University in un articolo “*The stolen generations: the removal of Aboriginal children in New South Wales, 1883 to 1969*” pubblicato nel 1981¹.

La maggior parte degli allontanamenti avvennero con la forza tra il 1869 e il 1969 a seguito dell'istituzione del ‘Victorian Board for the Protection of Aborigines’ abolito appunto nel 1969, ma il fenomeno era presente già precedentemente e continuò anche dopo.

Le persone minorenni sottratte venivano affidate o adottate da famiglie bianche, o cresciute in orfanotrofi, case o altre istituzioni gestite dal governo, da chiese ed enti assistenziali, in un'ottica di **assimilazione**. Inoltre, veniva loro cambiato il nome e impedito di parlare le lingue tradizionali. Molte soffrirono di traumi psicologici ed emotivi, anche perché non vennero separate solo dai genitori, ma anche dai fratelli e dalle sorelle. Non era raro che fossero date a diverse famiglie affidatarie, aggravando le separazioni e rendendo più difficile il ricongiungimento con le famiglie originarie. Molte subirono abusi e sfruttamento².

Non è possibile valutare con precisione quante bambine e bambini siano stati sottratti o perché mancano le registrazioni o perché sono andate perdute. Si ritiene che, nel periodo che va approssimativamente dal 1910 al 1970, dal 10% al 33% dei bambini nativi sia stato allontanato con la forza dalle proprie famiglie e comunità.³

Sixties Scoop⁵

Il termine “*Sixties scoop*” fu coniato dal ricercatore canadese Patrick Johnston in un suo studio del 1983, *Native Children and the Child Welfare System*⁶, in cui denunciava la pratica di sottrarre bambine e bambini dalle riserve per darli in adozione a famiglie della media borghesia bianca in Canada. Il fenomeno ebbe la sua massima espressione negli anni '60 da cui l'espressione ‘*sixties scoop*’ (il verbo ‘scoop’ significa raccogliere, raccattare). Molti bambini furono adottati non solo al di fuori delle loro comunità o province, ma alcuni vennero inviati anche in Germania, Gran Bretagna e Australia. La sottrazione di persone minorenni delle *Prime Nazioni* era già iniziata con la pratica delle scuole residenziali un vasto sistema scolastico istituito dal governo canadese e amministrato dalle chiese, il cui obiettivo nominale era educare i minori nativi.

¹ P. Read, *The stolen generations: the removal of aboriginal children in New South Wales 1883 to 1969*, https://dietitiansaustralia.org.au/sites/default/files/2022-02/Reading-7_StolenGenerations.pdf

² Fonte: <https://www.sbs.com.au/nitv/explainer/explainer-stolen-generations>, link nel sito della sezione australiana di Amnesty International

³ Fonte: *Bringing them Home, Report of the National Inquiry into the Separation of Aboriginal and Torres Strait Islander Children from Their Families*, 1997

⁴ Fonte: <https://aiatsis.gov.au/explore/stolen-generations>, link presente nel sito della sezione australiana di Amnesty International.

⁵ Dove non altrimenti specificato, la fonte è Amnesty International Canada.

⁶ Fonte: C. Saletti Salza, *Dalla Tutela al genocidio*, CISU, Roma, 2010

LA COMMISSIONE PER LA VERITÀ E LA RICONCILIAZIONE

La 'Truth and Reconciliation Commission of Canada' (TRC) è stata costituita e creata dall'Indian Residential Schools Settlement Agreement. La Commissione ha dedicato sei anni a visitare il paese per ascoltare le persone native sottratte alle loro famiglie da bambini e collocate, per gran parte della loro infanzia, nelle scuole residenziali. Nel 2015 ha pubblicato il rapporto *Honouring the Truth, Reconciling for the Future* con i risultati della ricerca.

TESTIMONIANZA

[La scuola residenziale] era un ambiente molto duro. Ci trattavano come persone criminali... Tu devi, tu devi, come fossimo in una prigione. Ma eravamo bambini piccoli, e non capivamo. Non capivamo la dura disciplina. Noi capivamo l'amore dei nostri genitori. Ma la dura disciplina era difficile da sopportare, e questo è successo a tutti, non solo a me.⁷

NATIONAL INDIGENOUS SURVIVORS OF CHILD WELFARE NETWORK

Amnesty International Canada è partner del *National Indigenous Survivors of Child Welfare Network* che si adopera per aumentare la consapevolezza sul dramma dei *Sixties Scoop* e per chiedere giustizia. Giustizia che significa il ritorno delle persone sopravvissute alle loro comunità e la restituzione delle terre alle nazioni native. Lo Stato deve provvedere a un risarcimento economico e a chiedere ufficialmente perdono. Il 28 gennaio del 2021 è stata presentata alla Camera dei Comuni una petizione per chiedere una cerimonia pubblica concordata con il *National Indigenous Survivors of Child Welfare Network* in cui chiedere perdono e presentare le scuse ufficiali del governo canadese. The *Sixties Scoop Network* ha inoltre lanciato il progetto *In our own words: mapping the Sixties Scoop diaspora* per aiutare le persone sopravvissute a ritrovare e a ricongiungersi con le famiglie, oltre che per accedere a servizi e risorse di supporto.

In realtà le scuole residenziali costituivano un tentativo sistematico - sponsorizzato dal governo - di distruggere le culture e le lingue native e assimilare le persone. Il sistema delle scuole diventò operativo dal 1880 fino agli ultimi decenni del 20° secolo⁸. Le condizioni di vita nelle scuole erano pessime, il cibo scarseggiava, l'assistenza sanitaria carente. Secondo le analisi della 'Commissione per la verità e la riconciliazione' (vedi box a fianco) almeno 3.213 bambini sarebbero morti nelle scuole residenziali. Questa è una stima prudente, alla luce delle sporadiche registrazioni e della scarsa conservazione dei documenti.

Nel 1951, con gli emendamenti alla legge indiana, il sistema delle scuole fu progressivamente abbandonato e si passò a un "sistema di welfare per l'infanzia". Questo sistema portò alle sottrazioni dei bambini, con il pregiudizio che non fossero adeguatamente seguiti a causa degli stili di vita diversi da quelli canadesi della classe media. Molti *sixties scoop* sopravvissuti subirono traumi infantili, abusi sessuali e fisici, che segnarono le loro vite.

Dopo la denuncia di Johnston, vennero redatti diversi rapporti e nel 1985 uscì *No quiet place* (rapporto Kimelman) fondamentale per il cambiamento di rotta delle politiche verso le bambine e i bambini nativi. Nel 2008 il primo ministro Stephen Harper presentò le scuse del governo canadese alla House of Commons per la pratica della sottrazione dei bambini nativi alle loro famiglie. Anche diverse chiese e leader politici chiesero scusa alle comunità native, e vennero inoltre varati alcuni provvedimenti di riconciliazione che prevedevano dei risarcimenti per le persone sopravvissute.⁹

Jenish

I jenish o "jenische" sono un gruppo nomade presente in Svizzera che pratica l'artigianato e il piccolo commercio. Per eradicare il nomadismo, tra il 1926 e il 1973 le bambine e i bambini di origine jenish vennero sistematicamente sottratti ai genitori e dati a famiglie affidatarie, in case e istituti religiosi. L'80% fu collocato in istituti per persone con disabilità mentale perché, a causa delle loro origini, i bambini nomadi erano considerati portatori di tare genetiche. In questi istituti spesso venivano picchiati ed emarginati¹⁰ o sottoposti a violenze terapeutiche (elettroshock) e, in alcuni casi, a sterilizzazione forzata. La campagna fu condotta dalla 'Hilfswerk für die Kinder der Landstrasse' ("Organizzazione di soccorso per i bambini della strada") istituita dalla fondazione *Pro Juventute* con il sostegno delle autorità¹¹.

Nel 1973, a seguito della pubblicazione di alcuni articoli sulla sorte di questi bambini che indignarono l'opinione pubblica, la 'Hilfswerk für die Kinder der Landstrasse' fu sciolta¹².

Non si conosce il numero esatto delle bambine e dei bambini coinvolti che oscilla tra i 585, certificati dagli archivi della *Pro Juventute*, ai 2.000 stimati, poiché in questa campagna furono coinvolti anche altri centri assistenziali.

Nel luglio del 1986, il presidente della Confederazione elvetica, Alphons Egli, si scusò ufficialmente con la comunità jenish per il sostegno dato alla campagna e nel 1988 fu creata una 'Commissione dei fondi per il risarcimento delle vittime'¹³.

Nel 1997 la lingua jenish venne riconosciuta come lingua svizzera non territorializzata, e nel 1998 gli jenish vennero riconosciuti come minoranza nazionale.¹⁴



La legislazione internazionale

La legislazione internazionale vieta "il trasferimento forzato di minori da un gruppo all'altro" art. II della 'Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio' (1948)

La 'Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche' dell'ONU (1992) stabilisce che gli Stati debbano proteggere "l'esistenza e l'identità nazionale o etnica, culturale, religiosa e linguistica delle minoranze all'interno dei rispettivi territori e favoriranno le condizioni per la promozione di tale identità" e che gli Stati adottino le misure necessarie "per assicurare che le persone appartenenti a minoranze possano esercitare pienamente ed effettivamente tutti i loro diritti umani e libertà fondamentali, senza alcuna discriminazione e in piena eguaglianza davanti alla legge".

La Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni (2007) stabilisce che "i popoli e gli individui autoctoni sono liberi ed eguali a tutti gli altri popoli e individui e hanno diritto a essere liberi da qualsiasi forma di discriminazione nell'esercizio dei loro diritti, in particolare per quelli legati alla loro origine o identità autoctone."

⁷ Testimonianza tratta da TRC, *Honouring the Truth, Reconciling for the Future*, 2015

⁸ Fonte: TRC, *Honouring the Truth, Reconciling for the Future*, 2015

⁹ Le dichiarazioni politiche e la lista delle chiese è inserita nell'appendice 4 del rapporto *Honouring the Truth, Reconciling for the Future*, 2015

^{10, 12} Fonte: Fondazione Pro Juventute,

https://www.projuventute.ch/sites/default/files/2020-12_Bambini_della_strada_Domande_e_risposte.pdf

¹¹ T. Meier, *The fight against the Swiss Yenish and the 'Children of the open road' campaign*, 2008

^{13, 14} Fonte: C. Saletti Salza, *Dalla Tutela al genocidio*, CISU, Roma, 2010